



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2024, n. 13

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita Cassia (Università di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filologia Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Andrea BERTAIOLA, *Buffa Reloaded. Per una messa a punto dei dati sulla pratica rituale nella necropoli nord-orientale di Selinunte*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

A. BERTAIOLA, *Buffa Reloaded. Per una messa a punto dei dati sulla pratica rituale nella necropoli nord-orientale di Selinunte*, *Thiasos* 13, 2024, pp. 279-288.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



BUFFA RELOADED. PER UNA MESSA A PUNTO DEI DATI SULLA PRATICA RITUALE NELLA NECROPOLI NORD-ORIENTALE DI SELINUNTE

Andrea Bertaiola*

Keywords: Selinunte, Buffa, cemetery, rituals, cremation, subadults, formal burial.

Parole chiave: Selinunte, Buffa, necropoli, rituali, cremazione, subadulti, sepoltura formale.

Abstract:

The necropolis discovered in locality Buffa is one of the three major burial sites of the Greek apoikia of Selinus (Sicily, TP). Located northeast of the ancient settlement, this cemetery underwent extensive excavation by the Superintendency between 1963 and 1967, yielding more than one thousand graves spanning from the end of the 7th to the end of the 5th century BCE. Burial contexts were fully published by Meola between 1996 and 1998. Remarkably, from the reconstruction of ritual practices, two data points stand out: the high percentage of secondary cremations and the relatively low number of child interments, both lacking parallels in the burial customs of Greek Sicily. This paper proposes a reassessment of these data through a re-examination of contextual information.

La necropoli scoperta in località Buffa costituisce una delle tre maggiori aree sepolcrali della città greca di Selinunte (Sicilia, TP). Posizionato a Nord-Est dell'insediamento antico, questo sepolcreto è stato oggetto di scavi estensivi da parte della Soprintendenza tra il 1963 e il 1967, restituendo più di mille tombe databili tra la fine del VII sec. alla fine del V sec. a.C. I contesti tombali sono stati interamente editi da Meola tra il 1996 e il 1998. Nella ricostruzione della pratica rituale proposta, due dati sorprendono: l'alta incidenza della cremazione secondaria e il numero esiguo di tombe sepolture infantili, per i quali non si hanno confronti nel quadro pratiche funerarie impiegate nella Sicilia greca. Il presente studio propone una rilettura di questi dati basata sul riesame delle informazioni contestuali.

1. Introduzione

Il presente contributo è parte di un progetto di ricerca in corso, dedicato alla pratica funeraria selinuntina nel periodo arcaico e classico, che ha come specifico oggetto di indagine la più estesa tra le necropoli di Selinunte, sita in località Manicalunga¹. Nell'ambito di tale studio vengono presi in esame la topografia degli spazi sepolcrali e i molteplici aspetti che concorrono a caratterizzare il rituale funerario (tipologia e orientamento delle tombe, *semata*, trattamento del cadavere, articolazione dei corredi). Il lavoro comprende l'elaborazione di una nuova planimetria complessiva della necropoli e la ricomposizione del tessuto sepolcrale sulla base delle informazioni tratte dai resoconti di scavo conservati presso l'Archivio Storico del Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo. A ciò si associa l'esame autoptico dei materiali e dei contesti rinvenuti nel corso della campagna di scavo effettuata nel 1959 a Manicalunga dall'allora Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale.

* Università Ca' Foscari Venezia; andrea.bertaiola@unive.it

¹ Per una panoramica sul progetto di ricerca si veda BERTAIOLA 2024. È gradito porgere in questa sede un ringraziamento sentito al Museo Archeologico Regionale 'A. Salinas' di Palermo, nella persona del Direttore, Arch. Giuseppe Parello, che, succedendo alla Dott.ssa Caterina

Greco, ha generosamente concesso in studio i materiali e ha assecondato le necessità della ricerca mettendo a disposizione i propri spazi e le proprie risorse. I miei ringraziamenti vanno inoltre a Clemente Marconi, Claudia Lambrugo e Alessandro Pace che si sono prestati alla lettura del testo, migliorandone sostanzialmente forma e contenuto..

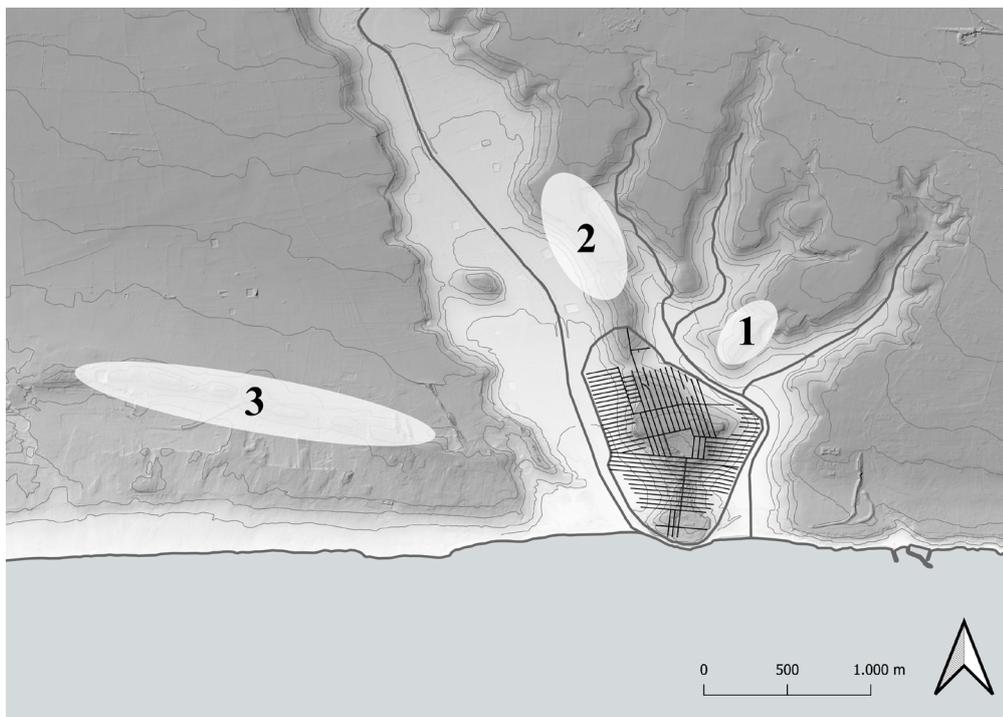


Fig. 1. Selinunte. Localizzazione delle necropoli:
 1 - Buffa;
 2 - Galera Bagliazzo;
 3 - Manicalunga
 (elab. dell'A. basata su
 DTM TanDEM-X ©
 DLR 2019).

Nell'ambito di tale lavoro, la necropoli nord-orientale di Buffa rappresenta il primo e più immediato confronto per i risultati che via via stanno emergendo dallo studio dei documenti d'archivio e dei contesti inediti. Sin dalle prime fasi della ricerca si è dunque percepita l'esigenza di ritornare sui dati già pubblicati con lo scopo di verificarne l'affidabilità e affrontarne l'analisi alla luce delle acquisizioni metodologiche e delle prospettive esegetiche affermatesi negli anni più recenti.

2. La necropoli di Buffa

La necropoli di Buffa interessa la sommità di un rilievo posto a Nord-Est dell'*apoikia* megarese, separato da essa dal corso del fiume Cottone (fig. 1). La collina è inoltre distinta dal pianoro rilevato su cui sorgono i templi E, F, G per mezzo di una valletta scoscesa, episodicamente interessata da fenomeni a carattere torrentizio. L'area funeraria è stata individuata negli anni Sessanta del secolo scorso a seguito di scavi illeciti ed è stata successivamente oggetto di ripetute campagne di scavo dall'allora Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale sotto la direzione di Vincenzo Tusa. La maggior parte dei contesti venne esplorata nel biennio 1963-1964, mentre nel 1967 una campagna della durata di circa due mesi mise in luce uno spazio per lo svolgimento di pratiche rituali adiacente all'ingresso della necropoli, presso il margine meridionale del pianoro.

I risultati dello scavo del sepolcreto di Buffa sono stati editi in forma monografica nel 1996-1998 da Emma Meola². A distanza di molti anni il valore intrinseco di tale lavoro rimane enorme e risiede senza dubbio nell'ampiezza del campione sepolcrale esaminato, tuttora senza paralleli nel panorama degli studi dedicati alle necropoli siceliote, oltre che nel rigore con cui venne condotta l'analisi dei contesti e dei corredi, in un periodo nel quale ancora non si poteva disporre di strumenti informatici avanzati, necessari per gestire una tale mole di informazioni.

Complessivamente, lo scavo della necropoli di Buffa ha restituito 1272 tombe distribuite su un'area di m² 3160. Come si può facilmente intuire osservando la planimetria generale del sepolcreto (fig. 2), tale superficie non doveva corrispondere alla reale estensione dell'area funeraria, i cui limiti vennero rintracciati unicamente in direzione sud, in coincidenza del versante meridionale della collina. Dal punto di vista cronologico il sepolcreto di Buffa è utilizzato senza soluzione di continuità per un arco temporale coincidente con la vita dell'insediamento urbano, dall'ultimo quarto del VII secolo a.C., momento al quale si riferisce una serie di corredi con materiali datati al Transizionale e al Corinzio Antico, sino alla fine del V secolo a.C., quando la presa cartaginese della città segna la definitiva dismissione dell'area sepolcrale.

² MEOLA 1996-1998.

Fig. 2. Buffa. Planimetria della necropoli (elab. dell'A. basata su MEOLA 1996-1998).



Le tombe non presentano un orientamento ricorrente, né sembrano allinearsi ad alcun asse stradale che pure doveva essere presente per garantire la viabilità interna all'area cimiteriale. Il sepolcreto, piuttosto, sembra essere strutturato in numerosi *plots*, tra loro contigui, all'interno dei quali coesistono tipi tombali e pratiche rituali differenti; ciascuno di questi raggruppamenti è sfruttato senza soluzione di continuità per diverse generazioni. La lettura delle stratigrafie orizzontali dei singoli gruppi sepolcrali mediante l'elaborazione di piante di fase è tuttavia complicata dalla presenza di un numero elevato di tombe prive di corredo, la cui esegesi rappresenta un concreto limite alla comprensione dello sviluppo diacronico della necropoli³.

³ MEOLA 1996-1998, I, pp. 388-393.

I corredi, deposti all'interno di 893 tombe (70,2%), si compongono in genere di pochi vasi. Sono rarissimi i manufatti metallici e in modo particolare gli oggetti d'ornamento. Nel complesso, analogamente a quanto si sta riscontrando nello studio delle tombe di Manicalunga, non si percepisce alcuna volontà di definire socialmente il defunto attraverso la suppellettile funebre; l'intera compagine risulta infatti caratterizzata da un atteggiamento di marcata sobrietà (*mesotes*), che non lascia trasparire forme evidenti di stratificazione sociale, né una specifica connotazione dei contesti in termini di *gender*⁴.

3. Limiti della documentazione e metodi impiegati per la revisione dei contesti

Il lavoro di riesame ha comportato in primo luogo la realizzazione di una nuova planimetria digitale della necropoli, ottenuta collazionando le piante parziali edite da Meola, relative ai diversi settori del sepolcreto. Tramite un GIS si è poi proceduto a posizionare sul terreno il dato cartografico e a trasporre in formato vettoriale tutte le tombe presenti in pianta. Successivamente, ai poligoni corrispondenti alle tombe è stata associata una tabella attributi contenente le informazioni relative a ciascun contesto, organizzate per campi ad accesso controllato. Parallelamente alla compilazione della tabella attributi è stato portato avanti un riesame sistematico di tutti i dati disponibili, laddove possibile integrando quanto edito con le informazioni desunte dalla documentazione di scavo inedita. Il risultato ottenuto a conclusione di tale operazione è un sistema informativo che può fungere al contempo da supporto cartografico e da strumento euristico in sé, utile per determinare la distribuzione spaziale e diacronica di specifiche variabili funerarie⁵.

Nell'effettuare lo spoglio della documentazione di scavo relativa al sepolcreto di Manicalunga, redatta dai medesimi assistenti della Soprintendenza che curarono anche lo scavo in località Buffa, si è riscontrato un generale disinteresse per i resti ossei rinvenuti e per le dinamiche rituali sottese alla genesi dei contesti. Lo scavo delle due aree di necropoli procedeva infatti in maniera estremamente rapida, con lo scopo di arginare le devastazioni incessanti da parte degli scavatori clandestini⁶. Come si apprende dalla lettura dei resoconti di scavo, in una singola giornata potevano essere indagate anche venti/trenta tombe. Pertanto, all'interno dei giornali di scavo sono confluite poche informazioni, in massima parte relative agli oggetti che costituivano i corredi, talora accompagnate dall'indicazione del tipo e dell'orientamento della struttura tombale. Nei pochi casi in cui i diari di scavo registrano informazioni relative ai resti ossei o al rito funebre, queste sono spesso generiche, lasciando ampi margini di incertezza circa la corretta interpretazione del contesto.

Accanto alle lacune documentali sopra descritte sussiste poi un secondo problema. Durante lo scavo delle necropoli selinuntine venne operata una distinzione tra le sepolture entro contenitore ceramico e le altre strutture tombali individuate, le quali furono identificate mediante due sequenze numeriche separate. Le deposizioni entro contenitore ceramico furono convenzionalmente denominate 'Deposizioni', mentre tutti gli altri contesti, indipendentemente dal rituale effettivamente praticato, furono identificati con il termine 'Tombe'⁷. In sede di edizione, Meola mantenne distinte le due serie numeriche, considerando tutte le 'Deposizioni' come cremazioni e tutte le 'Tombe' come inumazioni. La principale conseguenza di tale distinzione è costituita da un'evidente sottorappresentazione della componente infantile all'interno del campione sepolcrale di Buffa, dovuta al mancato riconoscimento della pratica dell'*enchytrismòs*. A ciò inoltre corrisponde un'alta incidenza delle cremazioni secondarie entro contenitore vascolare, con valori che si attestano ben al di sopra della media registrata per le altre necropoli della Sicilia greca⁸. L'adozione di tale linea interpretativa, di cui oggi appaiono evidenti i limiti, si comprende bene ricordando che una sensibilità rispetto ad alcuni aspetti del rituale funebre e, specificamente, al tema della *mors immatura*, si sia sviluppata, con riferimento all'Italia meridionale e alla Sicilia, solo in anni relativamente recenti⁹.

Il riesame dei dati di scavo inediti è stato dunque improntato al riconoscimento delle cremazioni e degli individui subadulti inumati all'interno dei contenitori ceramici. In prima battuta sono state considerate cremazioni secondarie le tombe per le quali la documentazione di scavo esplicitava la presenza di ceneri, carboni, ossa combuste, bruciate o calcinate; eventuali oggetti di corredo con evidenti tracce di bruciato e/o deformati a causa dell'esposizione al calore della pira sono stati a loro volta ritenuti indicatori validi. Sono state invece trattate come sepolture riferibili a individui

⁴ MEOLA 1996-1998, I, pp. 299-347.

⁵ BERTAIOLA 2023; BERTAIOLA 2024.

⁶ Sugli scavi illeciti a Selinunte, con particolare riferimento alle aree di necropoli, si veda TUSA 1969.

⁷ Sui caratteri distintivi di 'Tombe' e 'Deposizioni' è tornato ripetutamente Tusa: «Nell'accezione comune riferita alle necropoli, si intende per deposizione la particolare forma di sepoltura destinata ai cremati i cui resti erano generalmente contenuti in anforoni o pi-

thoi», TUSA 1970, p. 11, nota 1. «Sussistendo infatti entrambi i riti, contemporaneamente, a Selinunte: nel primo caso si parla di "tombe", nel secondo caso di "deposizioni"», TUSA 1971, p. 178.

⁸ I dati percentuali sono presentati ed esaminati nel il paragrafo successivo.

⁹ Su questo tema si rimanda ai numerosi contributi raccolti in LAMBRUGO 2019.

subadulti le tombe per le quali i diari di scavo segnalavano il rinvenimento di sporadici resti ossei, avanzi dello scheletro, schegge di ossa, ecc., apparentemente privi di tracce di combustione. Dopo un'attenta valutazione, non sono stati invece reputati indicatori attendibili né la tipologia vascolare del contenitore impiegato per accogliere la sepoltura, né la presenza/assenza, la posizione e l'articolazione dei corredi.

In secondo luogo è stata presa in considerazione la posizione del contenitore ceramico, considerando inumazioni infantili i vasi deposti orizzontalmente nel terreno e cremazioni secondarie i contenitori rinvenuti in posizione verticale. Sebbene una tale distinzione possa apparire arbitraria, un'effettiva corrispondenza tra la posizione del ricettacolo funerario, il profilo biologico dell'individuo sepolto e il rituale praticato è stata riscontrata a Megara Hyblaea sulla base delle analisi antropologiche¹⁰ e trova una conferma nei dati offerti dal recente scavo della necropoli occidentale di Himera¹¹. Nel caso particolare costituito dalle necropoli di Selinunte, occorre ricordare che durante lo scavo non furono prelevati gli scheletri, rendendo impossibile una qualunque forma di verifica. La posizione del contenitore vascolare costituisce dunque un indicatore da usare con estrema cautela; una sua applicabilità, tuttavia, appare garantita dall'estensione del campione considerato (in tutto 500 contesti tombali)¹².

Come si vedrà nei due paragrafi che seguono, il riesame dei dati editi restituisce un quadro delle evidenze che si discosta da quello presentato in precedenza, con interessanti novità che riguardano sia l'incidenza della cremazione secondaria, sia la rappresentazione funeraria della componente subadulta.

4. Il rito della cremazione

Il dato quantitativo relativo alle cremazioni proposto nell'edizione della necropoli di Buffa ammonta a 514 unità, corrispondenti al 40,5% sul totale dei contesti esplorati (fig. 3)¹³.

Tale dato, se esaminato nel quadro complessivo delle pratiche funerarie adottate nelle necropoli della Sicilia greca di età arcaica e classica, desta alcune perplessità, risultando del tutto privo di confronti alla luce delle acquisizioni più recenti. Le aree funerarie coeve restituiscono infatti percentuali decisamente più contenute, con un'incidenza del rito della cremazione che si attesta ben al di sotto del 20%. Nella necropoli meridionale di Megara Hyblaea la cremazione risulta adottata in rapporto al 16,7% dei contesti sottoposti ad analisi antropologiche¹⁴; una simile proporzione si riscontra nel sepolcreto arcaico di Gela (17%)¹⁵; a Himera, la percentuale di individui cremati si attesta intorno al 12%¹⁶, mentre a Camarina/Passo Marinaro, le cremazioni corrispondono all'11% del totale dei contesti esplorati¹⁷. A queste percentuali si allinea anche il dato calcolato per la necropoli di Manicalunga, dove la cremazione si attesta al 9,8%. All'interno di un quadro piuttosto omogeneo, l'unica eccezione è rappresentata dal lotto cimiteriale scavato da Paolo Orsi nel predio Lauricella di Gela, dove la cremazione tocca il 29%. Questo dato, nella sua eccezionalità, è stato interpretato come un'espressione della forte competizione sociale che attraversa la comunità geloa alla fine del VI sec. a.C.¹⁸.

A seguito della revisione complessiva dei dati, a Buffa si può rilevare un significativo decremento nel numero delle cremazioni, con 62 occorrenze corrispondenti al 4,8% sul totale dei contesti. Tale valore appare certamente più attendibile di quello precedentemente proposto, ma potrebbe essere in parte sottostimato. Da un lato è plausibile che una piccola porzione dei contenitori vascolari reclinati sul fianco abbia in realtà contenuto i resti di una cremazione, dall'altro occorre puntualizzare che per ben 59 contesti non si dispone dei dati relativi alla posizione del vaso, impedendo in questi casi di usare questo parametro per tentare di distinguere gli *enchytrismo*i infantili dalle cremazioni secondarie di adulti.

Considerate queste eventuali distorsioni, la reale incidenza della cremazione nella necropoli di Buffa può essere stimata intorno al 10% (fig. 3), allineandosi ai dati quantitativi offerti dalle altre necropoli della Sicilia greca.

5. Rappresentazione della componente subadulta

Come già annotato, l'identificazione del rituale basata su una rigida ripartizione tra 'Tombe' e 'Deposizioni' ha come più diretta ed evidente conseguenza una sottorappresentazione della componente subadulta, determinata

¹⁰ DUDAY, BÉRARD, SOURISSEAU 2013.

¹¹ VASSALLO, VALENTINO, CHIOVARO 2018, pp. 491-492.

¹² Ad ogni modo, la posizione del contenitore è stata considerata subordinatamente alla presenza/assenza di tracce di combustione e agli altri criteri precedentemente descritti.

¹³ MEOLA 1996-1998, I, p. 4.

¹⁴ BÉRARD 2017, p. 34. Prendendo in esame tutti i contesti della necropoli tale percentuale risulta però oscillante tra il 7,2% e il 16,3%.

¹⁵ LAMBRUGO 2013, pp. 385-386.

¹⁶ VASSALLO, VALENTINO, CHIOVARO 2018, p. 489.

¹⁷ SALIBRA 2013.

¹⁸ PACE 2019, p. 218.

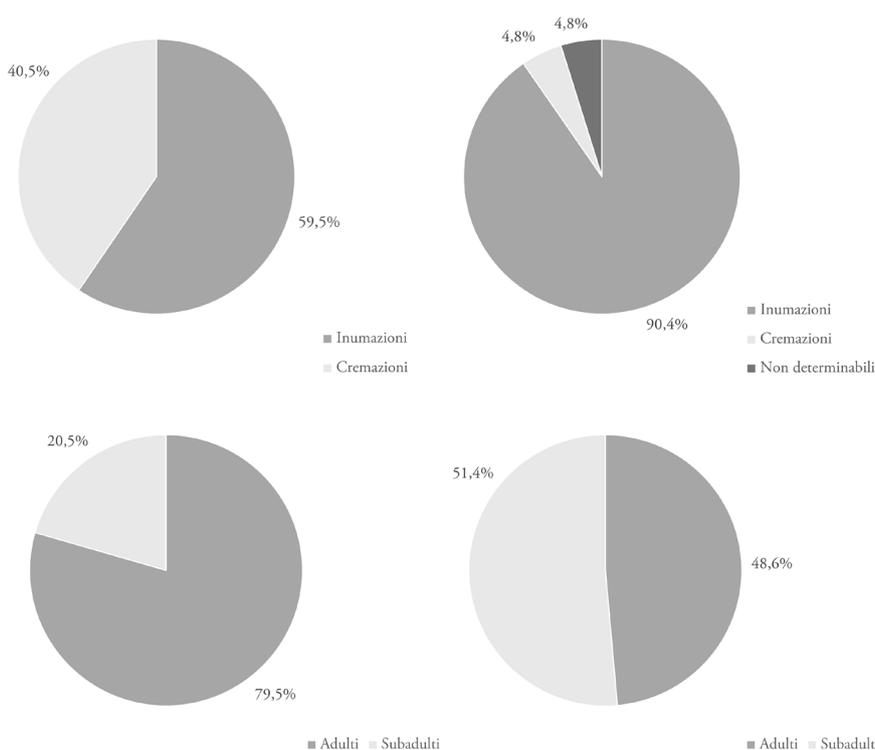


Fig. 3. Incidenza della cremazione prima e dopo il riesame dei dati di contesto (elab. dell'A.).

Fig. 4. Rappresentatività demografica della componente subadulta prima e dopo il riesame dei dati di contesto (elab. dell'A.).

dall'apparente assenza degli *enchytrismoï*. Il parametro utilizzato da Meola per isolare le tombe pertinenti agli individui non adulti era dunque la lunghezza delle tombe: ipotizzando una correlazione diretta tra statura e dimensioni della tomba, il discrimine tra adulti e subadulti era stato fissato a m 1,50¹⁹. Tra le tombe di dimensioni inferiori, poi, era stata proposta una distinzione tra le tombe più piccole di m 1,00, ritenute di bambini, e quelle di lunghezza compresa tra m 1,00 e 1,50, considerate di fanciulli. Il numero complessivo di tombe identificate come sepolture infantili da Meola risulta essere di 262 unità (pari al 20,5% del totale), di cui 81 di dimensioni inferiori a m 1,00 di lunghezza (fig. 4)²⁰. Stando a questa lettura delle evidenze, la proporzione tra sepolture di adulti e subadulti non troverebbe una corrispondenza nel tasso di elevata mortalità infantile attestato per le società agricole antiche (48,5-51,8% secondo la stima proposta da Ian Morris²¹), indicando l'esistenza di norme e codici comportamentali atti a limitare l'accesso alla sepoltura formale.

Il dato quantitativo relativo alle sepolture infantili è stato esaminato da Gillian Shepherd in una serie di lavori dedicati al trattamento funerario riservato ai subadulti negli insediamenti della Sicilia greca in età arcaica e classica²². Secondo Shepherd, dopo una prima fase corrispondente all'VIII-VII sec. a.C., nella quale si può osservare una piena rappresentazione funeraria della componente infantile, si assisterebbe a una netta contrazione nel numero di sepolture riferibili agli individui subadulti. Al drastico calo nel numero di tombe infantili si accompagnerebbero inoltre due fenomeni: da un lato, l'abbandono della pratica della inumazione in vaso (*enchytrismòs*) e, dall'altro, il trattamento peculiare riservato a un numero esiguo di individui subadulti, ai quali viene garantito l'accesso alla necropoli e un corredo talora eccezionale²³. Secondo questa ricostruzione, il cambiamento nei criteri di accesso alla sepoltura formale potrebbe rapportarsi alla progressiva stratificazione sociale che si innesca all'interno delle *apoikiai* siceliote a distanza di pochi anni dalla fondazione degli insediamenti urbani²⁴. Quanto a Selinunte, secondo Shepherd: «predictable levels of formal child disposal may never have been reached and the inhabitants conceivably followed trends ab initio of highly selective child burial already becoming current in other Sicilian city-states when Selinus was established»²⁵. Inoltre, con specifico riferimento al sepolcreto di Buffa, «enchytrismos is conspicuous by its absence»²⁶.

¹⁹ A seguito di opportune verifiche e con le necessarie cautele, la dimensione della tomba viene considerata un indicatore affidabile anche in studi più recenti: SHEPHERD 2006, p. 312; BÉRARD 2017, pp. 27-28; PELLEGRINO 2021, pp. 444-445.

²⁰ MEOLA 1996-1998, I, pp. 11-12.

²¹ MORRIS 1987, p. 58; l'impianto teorico e metodologico proposto da Morris in relazione al caso studio offerto da Atene è efficacemente commentato, in una prospettiva più ampia, in NIZZO 2015,

pp. 264-267.

²² SHEPHERD 1995; SHEPHERD 2006; SHEPHERD 2015.

²³ Su questo aspetto si rimanda a LAMBRUGO 2013, pp. 411-412 con riferimento specifico al caso di Gela nel periodo arcaico.

²⁴ SHEPHERD 2006, pp. 315-316.

²⁵ SHEPHERD 2006, p. 315.

²⁶ *Ibidem*.

A seguito della revisione dei dati, è possibile tracciare un quadro che si discosta in maniera sostanziale dalle ricostruzioni proposte in precedenza (fig. 4). Prendendo in esame il dato complessivo, si nota infatti come il numero totale di tombe infantili sia in realtà considerevolmente più elevato, con 654 attestazioni (pari al 51,4% del totale). Inoltre, occorre puntualizzare che la deposizione in vaso non è affatto assente, risultando, di contro, la pratica funeraria adottata con maggiore frequenza in relazione agli individui morti prematuramente (385 attestazioni, pari al 58,8% sul totale delle tombe infantili identificate).

CRONOLOGIA	TOTALE TOMBE	SUBADULTI		ENCHYTRISMOI	
		N.	%	N.	%
625 - 550	292	223	76,3	179	80,2
550 - 500	61	39	63,9	17	43,5
500 - 450	121	39	32,2	7	17,9
450 - 400	263	63	23,9	4	6,3

Tab. 1 - Scansione diacronica dei contesti del sepolcreto con riferimento alle tombe di subadulti e agli *enchytrismoi*.

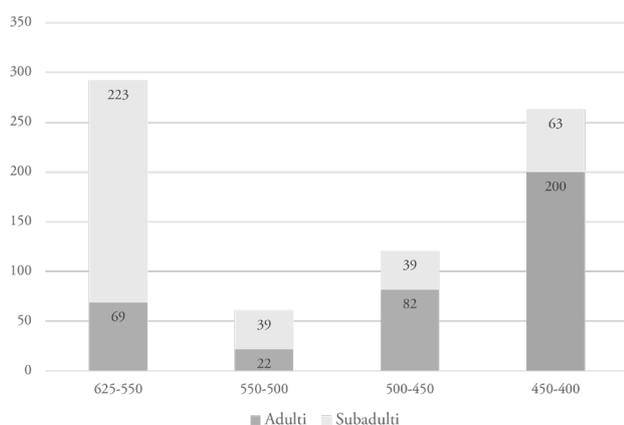


Fig. 5. Scansione diacronica dei contesti suddivisi per classi d'età (elab. dell'A.).

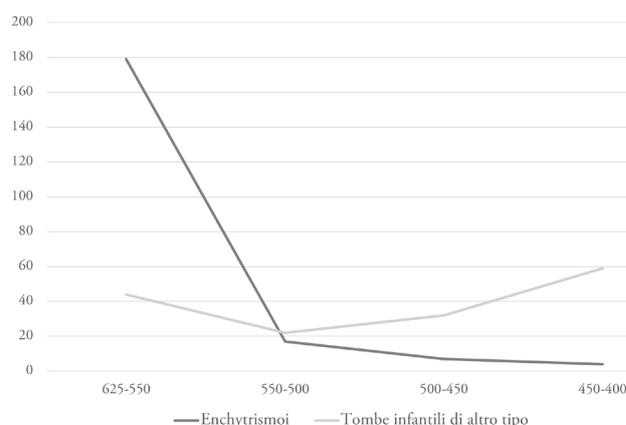


Fig. 6. Incidenza della pratica dell'*enchytrismos* rispetto alle altre tombe pertinenti a individui subadulti (elab. dell'A.).

A una prima istanza, dunque, la componente subadulta appare pienamente rappresentata nel quadro demografico della necropoli di Buffa. Tuttavia, prendendo in esame la distribuzione diacronica dei contesti schematizzata in tabella (tab. 1), si osservano significative fluttuazioni nel corso del tempo, che interessano sia il totale delle tombe infantili sia l'incidenza della pratica dell'*enchytrismos* (figg. 5-6).

Nel periodo compreso tra l'attivazione della necropoli, durante l'ultimo quarto del VII sec. a.C., e la metà del VI sec. a.C., su 292 tombe complessive, 223 risultano essere pertinenti a individui subadulti (76,3%), con un'incidenza dell'*enchytrismos* pari all'80,2%²⁷. Nel periodo successivo, corrispondente alla seconda metà del VI sec. a.C., si sperimenta un netto calo nel numero complessivo delle tombe, probabilmente da correlare a un uso preferenziale del sepolcreto di Manicalunga, attivato a inizio VI sec. a.C. Su 61 tombe datate alla seconda metà del VI sec. a.C., 39 risultano pertinenti a individui subadulti (63,9%); tra queste, le deposizioni in vaso ammontano a 17 (43,5%). Durante la prima metà del V sec. a.C., poi, si osserva un nuovo incremento delle attestazioni funerarie, con 121 contesti totali. Al contempo, però, sia la rappresentazione complessiva della componente subadulta (39 contesti, pari al 32,2%) sia il numero degli *enchytrismoi* (7 attestazioni, 17,9%) subiscono un'ulteriore flessione. La medesima tendenza, segno di un consolidarsi dei comportamenti funerari, si osserva infine nel corso della seconda metà del V sec. a.C., con 63 tombe infantili su 263 contesti (23,9%), di cui solo 4 sono deposizioni in vaso (6,3%).

Sino alla metà del VI sec. a.C., dunque, i subadulti risultano comunemente accettati e sepolti all'interno della necropoli di Buffa. L'altissima percentuale di sepolture infantili, pari a 3/4 dei contesti riferibili a questo periodo, testi-

²⁷ È interessante annotare che nel medesimo turno di tempo anche a Gela si assiste a una crescita esponenziale nel numero di *enchytrismoi*

rispetto al periodo precedente. A questo proposito si veda LAMBRUGO 2013, p. 389.

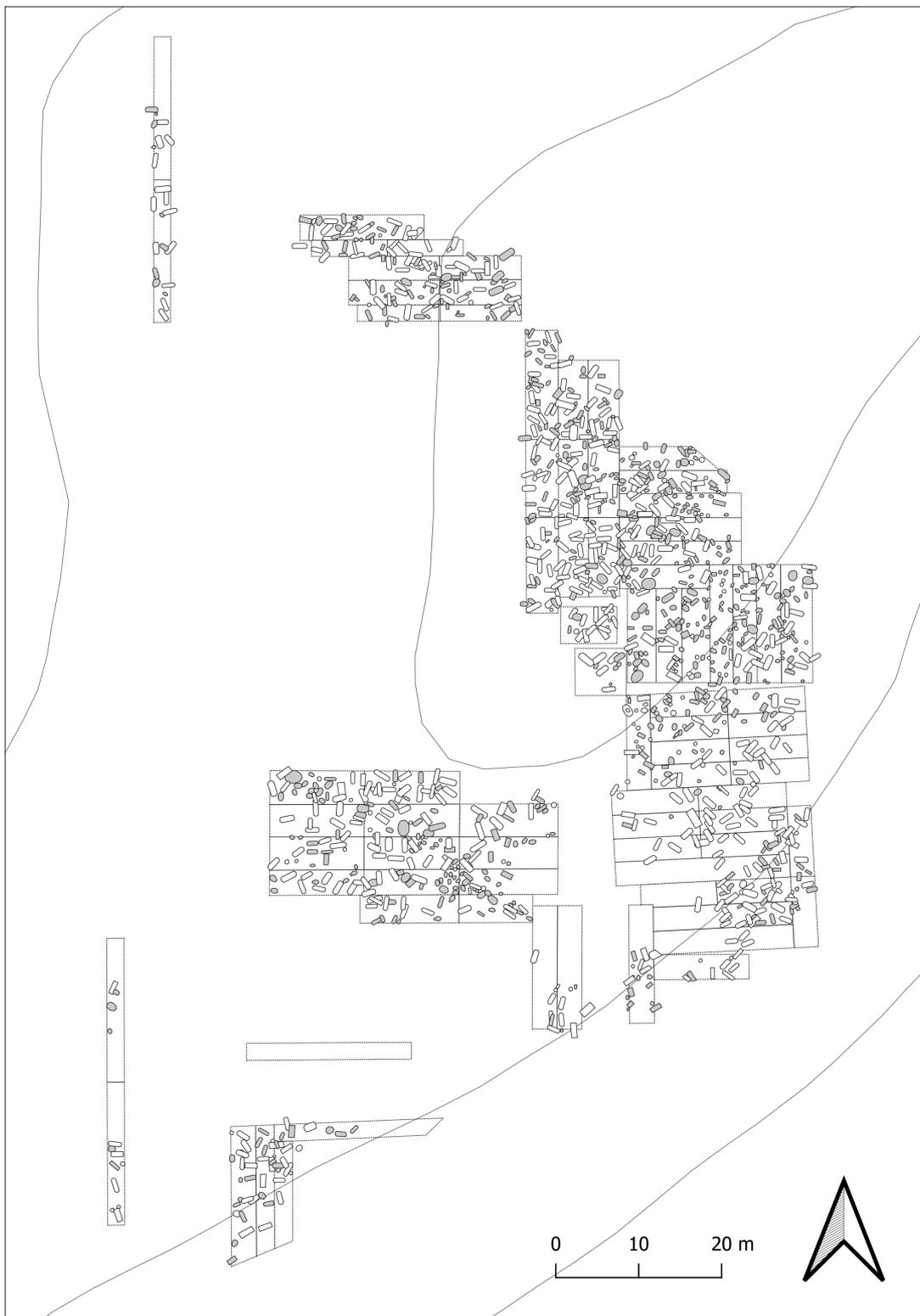


Fig. 7. Distribuzione spaziale delle tombe pertinenti a individui subadulti rappresentate in grigio (elab. dell'A. basata su MEOLA 1996-1998).

monia il fatto che la comunità arcaica riconosce il diritto alla sepoltura a tutti i propri individui, compresi i soggetti in età perinatale e probabilmente anche i feti, come sembra indicare il successo incontrato dalla pratica dell'*enchytrismòs*, abitualmente impiegata per gli individui morti in più tenera età²⁸. Questo dato trova un parallelo significativo in contesti meglio conosciuti come la necropoli arcaica di Gela e i sepolcreti di Himera e Megara Hyblaea, nei quali si evi-

²⁸ Si vedano i dati preliminari presentati in VASSALLO 2014, p. 262, tab. 1.

denzia l'assenza di comportamenti discriminanti volti a limitare l'accesso alla sepoltura formale²⁹. Inoltre, dall'analisi del dato topografico emerge compiutamente la piena integrazione delle tombe infantili, spesso collocate in rapporto diretto con le tombe degli adulti a ripristinare sul piano simbolico e spaziale i legami familiari (fig. 7).

A partire dalla metà del VI sec. a.C. si manifestano invece due tendenze concomitanti: una progressiva riduzione del numero complessivo delle tombe infantili, segno evidente dell'entrata in vigore di meccanismi sociali atti a limitare l'accesso alla sepoltura formale, e l'abbandono piuttosto repentino della pratica dell'*enchytrismòs*, sostituita dall'inumazione in strutture tombali assimilabili a quelle solitamente impiegate per gli adulti (tombe a fossa, a cappuccina di tegole, più raramente all'interno di sarcofagi monolitici)³⁰. Analoghi mutamenti nelle norme che governano l'accesso alla necropoli si riscontrano in particolare a Gela in età tardo-arcaica e classica³¹; inoltre, una ridotta visibilità della componente subadulta caratterizza la necropoli di età classica di Camarina/Passo Marinaro, attivata in occasione della rifondazione del 461 a.C., nella quale la percentuale di tombe infantili si assesta intorno al 30%³².

6. Considerazioni finali

Affrontare nuovamente l'analisi di contesti editi con un rinnovato approccio metodologico e una nuova sensibilità rispetto a temi in parte sottovalutati in passato, come quello della *mors immatura*, non rappresenta uno sterile esercizio critico ma si configura come un'operazione necessaria per poter valorizzare pienamente i dati archeologici attualmente a disposizione.

Nel caso specifico, l'alto numero di cremazioni secondarie e l'assenza degli *enchytrismoï* sono gli elementi che nell'edizione della necropoli di Buffa sembravano caratterizzare maggiormente la pratica funeraria, risultando però del tutto privi di confronti nel più ampio contesto siceliota. Attraverso la rilettura critica dei dati disponibili, resa agevole dalla possibilità di visualizzare graficamente le diverse variabili grazie alla nuova planimetria realizzata in ambiente GIS, si è potuto verificare come queste apparenti 'anomalie' nella pratica rituale siano una conseguenza delle modalità di registrazione delle informazioni al momento dello scavo e non riflettano alcuna tendenza reale. A valle del riesame complessivo dei dati, si è infatti appurato che sia l'incidenza della cremazione sia la rappresentazione della componente infantile risultano in linea con i dati offerti dai più recenti studi sulla pratica funeraria della Sicilia greca di età arcaica e classica.

Per quanto attiene al trattamento funerario dei subadulti vi sono alcune questioni che rimangono al momento aperte, sulle quali necessiterà certamente tornare in futuro. Restano innanzitutto da chiarire le ragioni che intorno alla metà del VI sec. a.C. portano a una drastica restrizione dei criteri d'accesso alla sepoltura formale, non solo a Selinunte ma nel più ampio contesto delle *apoikiai* siceliote. Inoltre, occorrerà definire se la mancata rappresentazione in ambito funerario della componente subadulta sia esito di fenomeni di emarginazione/segregazione all'interno di aree sepolcrali differenziate³³, magari in tombe a carattere collettivo, ovvero se dipenda piuttosto da altri fattori, come un trattamento funerario archeologicamente meno visibile.

²⁹ LAMBRUGO 2013, pp. 61-62, 388-389; VASSALLO 2014; BÉRARD 2017, pp. 173-175.

³⁰ SHEPHERD 2006, pp. 312-316.

³¹ LAMBRUGO 2013, p. 389; PACE 2019, p. 215.

³² SALIBRA 2016, p. 276.

³³ Per un'applicazione dei concetti di emarginazione/segregazione all'ambito funerario si veda NIZZO 2021.

Bibliografia

- BÉRARD 2017 = BÉRARD R.M., *Mégara Hyblaea 6. La nécropole méridionale de la cité archaïque. 2. Archéologie et histoire sociale des rituels funéraires*, Roma 2017.
- BERTAIOLO 2023 = BERTAIOLO A., Sporadica Selinuntia. *Reperti privi di contesto dalle necropoli di Selinunte*, in *Sicilia Antiqua* 20, 2023, pp. 9-15.
- BERTAIOLO 2024 = BERTAIOLO A., *Necropoli di Selinunte (TP). Un nuovo progetto di ricerca*, in CAMINNECI V., D'ACUNTO M., LAMBRUGO C., PARELLO M.C. (a cura di), *Ktiseis. Fondazioni d'Occidente. Intrecci culturali tra Gela, Agrigento, Creta e Rodi*, Sesto Fiorentino 2024, pp. 419-424.
- DUDAY, BÉRARD, SOURISSEAU 2013 = DUDAY H., BÉRARD R.M., SOURISSEAU J.C., *Les vases en céramique utilisés comme réceptacles funéraires: sépultures primaires à inhumation ou dépôts secondaires à crémation? Quelques réflexions à propos de la nécropole méridionale de Mégara Hyblaea*, in BOUFFIER S., HERMARY A. (éds.), *L'Occident grec de Marseille à Mégara Hyblaea. Hommages à Henri Tréziny*, Arles 2013, pp. 215-227.
- LAMBRUGO 2013 = LAMBRUGO C., *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma 2013.
- LAMBRUGO 2019 = *Gela: la necropoli arcaica. Paesaggio funerario, rituali, società e "piccoli principi"*, in *AIONArch* 26, 2019, pp. 141-172.
- MEOLA 1996-1998 = MEOLA E., *Necropoli di Selinunte. I-Buffera*, Palermo 1996-1998.
- MORRIS 1987 = MORRIS I., *Burial and ancient society: the rise of the Greek city-state*, Cambridge 1987.
- NIZZO 2015 = NIZZO V., *Archeologia e antropologia della morte: storia di un'idea*, Bari 2015.
- NIZZO 2021 = NIZZO V., *La 'costruzione' del paesaggio funerario: dinamiche di integrazione e filtri funerari nella necropoli di Pithekoussai*, in BÉRARD R.M. (éd.), *Il diritto alla sepoltura nel Mediterraneo antico*, pp. 33-77.
- PACE 2019 = PACE A., *Immagini di Gela. Le necropoli e il profilo culturale della polis tardo-arcaica. I materiali della collezione e del predio Lauricella*, Sesto Fiorentino 2019.
- PELEGRINO 2021 = PELEGRINO C., *I bambini nelle necropoli della Campania preromana: il caso di Pontecagnano, dalla prima età del Ferro alla fase sannitica*, in GOVI E. (a cura di), *Birth. Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana*, Bologna 2021, pp. 441-473.
- SALIBRA 2013 = SALIBRA R., *L'incinerazione nella necropoli classica di Passo Marinaro a Camarina. Dagli scavi Orsi alle indagini di Paola Pelagatti negli anni '70 del Novecento*, in BONANNO ARAVANTINOS M., PISANI M. (a cura di), *Camarina: ricerche in corso: atti della Giornata di Studio (Roma, 12 Marzo 2013)*, Tivoli 2013, pp. 151-174.
- SALIBRA 2016 = SALIBRA R., *La necropoli di Passo Marinaro a Camarina. Campagna di scavo 1972-1973*, *MonAnt* 74, Roma 2016.
- SHEPHERD 1995 = SHEPHERD G., *The pride of most colonials: burial and religion in the Sicilian colonies*, in *ActaHyp* 6, pp. 51-82.
- SHEPHERD 2006 = SHEPHERD G., *Dead but not buried? Child disposal in the Greek West*, in HERRING E., LEMOS I., LO SCHIAVO F., VAGNETTI L., WHITEHOUSE R., WILKINS J. (eds.), *Across Frontiers, Etruscans, Greeks, Phoenicians and Cypriots. Studies in honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway*, London 2006, pp. 311-325.
- SHEPHERD 2015 = SHEPHERD G., *Display and the emergence of elites in Archaic Sicily*, in FISHER N., VAN WEES H. (eds.), *Aristocracy in Antiquity. Redefining Greek and Roman Élites*, Swansea 2015, pp. 349-379.
- TUSA 1969 = TUSA V., *Necropoli di Selinunte: la tomba 151/63*, in *SicA* 7, 1969, pp. 7-18.
- TUSA 1970 = TUSA V., *III. Tombe delle necropoli di Selinunte*, in *SicA* 11, 1970, pp. 11-21.
- TUSA 1971 = TUSA V., *Le necropoli di Selinunte*, in s.e., *Odeon e altri "monumenti" archeologici*, Palermo 1971, pp. 175-230.
- VASSALLO 2014 = VASSALLO S., *Le sepolture dei bambini nelle necropoli di Himera: dati preliminari*, in TERRANOVA C. (a cura di), *La presenza dei bambini nelle religioni del Mediterraneo antico*, Roma 2014, pp. 257-290.
- VASSALLO, VALENTINO, CHIOVARO 2018 = VASSALLO S., VALENTINO M., CHIOVARO M., *Incinerazioni nella necropoli occidentale di Himera: prime osservazioni sul rito e sui corredi*, in MALACRINO C., BONOMI S. (a cura di), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra antichità e medioevo*, Reggio Calabria 2018, pp. 489-498.